

19

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RICELLO A  
FONDO TORRRANCA  
LIB 36  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# LA SPOSA FEDELE

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*l' autunno dell' anno 1819.*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3626  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIANI

- ARRIGO, Conte di Provenza.  
*Sig. Francesco Biscottini.*
- ERARDO, Signor di Blangy.  
*Sig. Gaetano Crivelli.*
- TEODORA, di lui moglie.  
*Signora Violante Camporesi.*
- ROBERTO DI FOIX, di lei padre.  
*Sig. Ranieri Remorini.*
- RICCARDO, Ufficiale di Arrigo.  
*Sig. Alessandro De Angeli.*
- BRIGIDA, sorella di latte di Teodora.  
*Signora Serafina Rubini.*
- MICHELONE, Custode del castello, e Capocaccia.  
*Sig. Luigi Pacini.*

## CORO.

## COMPARSE.

- |                          |                  |                             |
|--------------------------|------------------|-----------------------------|
| Di Vassali di Erardo     | Paggi di Erardo. |                             |
| d' ambo i sessi.         | Guardie          |                             |
| Di Cacciatori di Arrigo. | Cacciatori       | } di Arrigo e<br>di Erardo. |
|                          | Servi            |                             |

---

*La Scena è in Provenza al castello,  
 e vicinanze di Blangy.*

---

*La musica è del sig. Maestro GIOVANNI PACINI.*

---

*Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte  
 dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*In mancanza della Signora Camporesi  
supplirà la Signora Elisabetta Morelli.*

*Supplimenti alle altre prime parti*  
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d'Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. VIGANÒ SALVATORE. -- Sig. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo, Bianchi Giovanni, Chiochetti Odoardo, Bedotti Antonio.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianchi Carlo. -- Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. R.R. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell'Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Ciotti Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppe, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellan Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Villa Giuseppe, Sig. Massini Federico, Sig. Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.  
Goldoni Giovanni.  
Arosio Gaspare.  
Parr vicini Carlo.  
Prestinari Stefano.  
Zanolì Gaetano.  
Rimoldi Giuseppe.  
Citterio Francesco.  
Corticelli Luigi.  
Tadiglieri Francesco.  
Conti Fermo.  
Cipriani Giuseppe.  
Rossetti Marco.  
Sivelli Girolamo.  
Maessani Francesco.  
Gavotti Giacomo.  
Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.  
Albuzio Barbara.  
Trabattoni Francesca.  
Bianciardi Maddalena.  
Fusi Antonia.  
Nelva Angela.  
Barbini Casati Antonia.  
Rossetti Agostina.  
Feltrini Massimiliana.  
Bertoglio Rosa.  
Massini Caterina.  
Mangini Anna.  
Costamagna Eufrosia.  
Bedotti Teresa.  
Pitti Gaetana.  
Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Bianchi Giovanni.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d'Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dai cancelli.

*Brigida con contadini e contadine ch'essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi, guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo.*

A momenti spunta il sole,  
E colui sen dorme ancora!  
Se si sveglia la signora,  
Più provar non si potrà.  
E la festa è domattina...  
Niente sa la padroncina:  
Ed intanto passa l'ora  
Quanto tarda, cosa fa.  
Pian pianin proviamo un po'...  
Michelone!... (più volte sotto le finestre  
Mic. (di dentro) Chi va là? del fabbricato  
Bri. Coro Su, poltron. rustico)  
Mic. Non dormo, no.  
Bri Coro Fuori: presto...  
Mic. Eccomi qua. (esce senza  
gilet, abito e cappello: invece ha una tracolla  
di fiori a traverso, da cui pende un tarco  
smisurato: due ale d'oca attaccate alle spalle,

una benda bianca sulla fronte, e una gran freccia in mano, affettando la figura d'Amore, in tutta caricatura. Sorpresa, e risata di tutti)

Ah!... che dite?... ah, ah!... stupite!...

Eh!... il pensiero è originale...

Un amor più al naturale,

E adattato al nostro oggetto,

Niun fin' ora, ci scommetto

Ha saputo immaginar.

Sempre Amore si figura

Piccinino di statura;

Ma l'amor del mio padrone

E' un amore in grande assai:

E studiandoci trovai

Che ci vuole un amorone,

Per poter a proporzione

Tanto amor reppresentar.

Ecco qui il bell'amorone

Che lo può simboleggiar.

Ci voleva un Michelone

A saperlo immaginar.

*Bri. Coro* Bello!... bravo!... oh che invenzione!

Ti vai certo a immortalar.

*Mic.* Presto, a noi... Ninfe... Pastori...

A figura, attenti bene: (li situa)

Ecco Amore... \*) Ma chi viene?... \*\*)

\*) (egli si mette in attitudine caricata:  
un cancello s' apre da due paggi)

\*\*\*) (tutti osservano)

*Bri.* Il padrone...

*Mic.* Zitti!...

*Bri. Coro* Evviva! (gli vanno in-

*Mic.* Troppo presto!... contro)

*Tutti* Arriva!... arriva!...

*Mic.* Ei ci torna  
viene a consolar.

Ei mi viene a rovinar.

## SCENA II.

*Erardo seguito da due paggi, e i precedenti.*

*Era.* Sì, venite a me d'intorno,  
Cari amici, miei diletti:  
Fra quai dolci, e cari affetti  
Palpitare or sento il cor!

Son felice nel soggiorno

Della pace, e dell'amor.

*Coro* Oh, sì: questo è il bel soggiorno  
Della pace, e dell'amor.

*Mic.* Eccellenza!... Amor... (presentandosi)

*Era.* (ridendo) Benone!

*Mic.* Son l'amor del mio padrone:

*Era.* Ma Teodora, la mia sposa

Dite, amici, come sta?

*Bri. et tutti* Sta benissimo: riposa,

E di voi si sognerà.

*Era.* Deh! con l'immagini

Più lusinghiere

Al suo pensiero

Mi pinga amor.

Prepari al giubilo

Del mio ritorno

Quell'alma tenera,

Quel fido cor.

*Tutti* Oh! quanto giubilo

Avrà svegliandosi;

Sarà più tenera,

Più bella ancor.

*Mic.* Ben venuto, eccellenza! Ma voi siete  
Giunto un po' troppo presto. Voi m'avete  
Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore  
Vedete, già provava

Un volo a terra. Tutto è preparato  
Per la festa che abbiamo immaginato  
Pel giorno natalizio di Madama,  
Ch'è domani mattina. Manca solo  
La prova generale: e, se stavate  
Mezz'oretta di più, cara eccellenza...

*Era.* E poteva io frenar l'impazienza!  
Mi congedai dal Principe jer sera:  
Starà alla caccia varj giorni. Io intanto  
Passerò questi dì nelle tranquille  
Solitarie mie soglie,  
Fra la gioja, e l'amor... presso mia moglie.

*Mic.* Ho già allestito tutto anche per voi:  
Una caccia... di quelle!... e poi!... e poi!...  
Eh! starem bene allegri.

*Bri.* Più di tutti.  
Lo sarà la padrona: non potete  
Immaginar quanto ella v'ama: sempre  
Ella parla di voi, sempre a voi pensa...

*Mic.* Numera i giorni, e l'ore.

*Bri.* V'attende ogni momento.

*Mic.* E' tutta amore.

*Era.* Cara, cara Teodora!

*Mic.* E appunto in questi giorni d'allegria  
Mi lusingo, vorrà vostra eccellenza  
Aver la degnazione  
Di stringer l'imeneo di Michelone  
Con Brigida la bella.

*Era.* Ah! Ah! colla sorella  
Di latte di mia moglie! Volontieri:  
Teodora ama la Brigida: anch'io t'amo:  
Tu lo meriti, e bramo  
Di vederti felice.

*Mic.* Evviva! evviva!...

*Bri.* Oh! s'aprono i veroni: la padrona  
(guardando al palazzo)

Scenderà, come al solito, in giardino.

*Mic.* Via tutti noi.

*Era.* Sì, andiamo: inaspettato  
Ella mi vegga poi... dolce ti fia  
L'improvvisa sorpresa, anima mia. (i contadini  
partono per i cancelli, i paggi, Erardo,  
Michelone si ritirano nel fabbricato rustico)

## SCENA III.

*Teodora dal palazzo.*

*Teo.* Come sembravami  
Bello il mattino,  
Quando vicino  
Era il mio ben.  
Or tutto langue:  
Or tutto muore:  
Pari al mio core  
Che langue in sen.

Ma se fia che a me ritorni,  
Ma se a me ti rende amor,  
Torneran, mia vita, i giorni  
A brillar sereni ancor.

Ma intanto il dì s'avanza,  
Nessun corrier, nessuno indizio ancora..

## SCENA IV.

*Brigida, detta, indi Erardo.*

*Teo.* Oh! amica mia.

*Bri.* Signora.

*Teo.* Non viene Erardo ancor: forse pur oggi  
Di rivederlo io mi lusingo invano.

*Bri.* Men di quel che credete egli è lontano.

Anzi fra pochi istanti  
Io spero che sarete consolata...  
Sì, credetelo al mio presentimento.

*Era.* Teodora!

*Teo.* Ah! che sento?  
Egli!... l'udisti.. oh Dio!  
Dove sei?

*Era.* Nel tuo sen, caro idol mio.

*Teo.* T'abbraccio al fin... tu sei con me... ti vedo...  
Ancora un sogno il credo. Or più non manca  
Altri che il mio buon padre: i giorni miei  
Sarebber pienamente allor felici:

Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!

*Bri.* Faranno poi la pace: a questo mondo  
Tutto alfine s'accommoda.

*Era.* " E' mia colpa  
" S'ei mi prese ad odiar? A me la sorte  
" Fu propizia nell'armi, e nella corte:  
" Arrigo di Provenza, il nostro Prence  
" Si degnò a tutti preferirmi: ottenni  
" Tutta la sua amicizia, il suo favore:  
" E ciò destò il furore,  
" E l'invidia in tuo padre.

*Bri.* " Egli fu sempre  
" Stravagante, mi dicono.

*Teo.* " E d'allora  
" S'esiliò dalla corte,  
" Si ritirò in Savoja a' feudi suoi, -  
" Nè più in Provenza ritornò di poi.

*Era.* Oh come a vendicarsi ei correrebbe,  
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo! (con  
raccapriccio)

Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora  
Essere occulto al Prence! Ah! del mio nero  
Perfido tradimento mi persegue,  
Sino fra le tue braccia  
Il rimorso, il terrore.

*Teo.* Fu amor tua colpa, ti consoli amore. (con  
Da mio padre esaltata, e dagli amici, *tenerezza*)  
Forse con troppa prevenzione, Arrigo,  
In segreto, a vedermi te spediva:  
E se di spiro, e di beltà alla fama  
Conforme mi trovavi..

*Era.* Ah! troppo bella...

Troppe grazie e virtudi in te trovai:  
M'acciecò amor: tacqui con te: ingannai,  
Semplice assai pingendoti, e men bella  
Il mio Prence, il mio amico:  
Tu saresti sul trono.

*Teo.* Ma felice sarei qual teco or sono? (con *espres-*  
" Avrei trovato un core che sapesse *sione*)  
" Amare come il tuo, così costante?  
" Il Principe è galante.

*Bri.* " In materia di belle  
" Si narrano di lui certe storielle...  
" Subito in fatti ei non pensò più a voi.

*Era.* " (Lo distraggono sempre i piacer suoi.)

*Bri.* " Si dice che ama divertirsi assai.

*Era.* " E' vero, egli è brillante,  
" Ma è fiero quando è offeso,  
" E se a sdegnarsi arriva....  
" Oh! guai s'egli sapesse....

*Teo.* " Ah! taci....

## SCENA V.

*Michelone di dentro e detti.*

*Mic.* Evviva....

*Era.* E cos' ha Michelone?

*Mic.* (escendo) Allegrì!... allegrì!...

*Bri.* Cosa c'è?

*Mic.* Novità grandi! felici!...



Che onor!... viene qui il Principe.  
*Era.* (colpito) Che dici?

*Bri.* Come?

*Teo.* E' vero?

*Mic.* Sì, il Principe: egli vuole  
 Farvi l'onor d'una sorpresa: ei crede  
 Arrivarvi improvviso, traversando  
 La Durenza là abbasso sotto il bosco;  
 Ma Michelin ci vede. Da lontano  
 Scopersi un cacciator che venia avanti,  
 E ch'è un mio vecchio amico, in segretezza  
 Mi confidò la cosa: in segretezza  
 Io la confido a voi: e in segretezza  
 Lo dirò a chi cred'io: non v'inquietate,  
 So che volete dir... zitto, lasciate  
 Fare a me: venga pur, venga sua Altezza,  
 Troverà tutto preparato, e tutto  
 Degno di lui, degno di noi, e che niente  
 Sembrerà preparato. Allegramente,  
 E tutto andrà benone.  
 Allegri, il torno a dir, c'è Michelone. (parte)

SCENA VI.

*Tristo silenzio; Erardo è atterrito, immobile cogli occhi fissi a terra; Teodora lo guarda passionata e appena respira; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquieta.*

*Era.* Che intesi? ei viene? oh cielo!  
 Vedrà... saprà... che orror!  
 (cupamente, poi con tutta passione)  
 Ah! ch'io ti perdo, o cara:  
 Decisa è la mia sorte:  
 L'infamia, oh Dio! la morte  
 Punisce il traditor.

*Teo.* Frena i trasporti, o caro,  
 Pensa che tua son io:  
 Tu sai qual core è il mio,  
 Deh sgombra quel terror.

*Bri.* Calmatevi, Signore,  
 Coraggio ripigliate:  
 Così la spaventate....  
 Mostrate più vigor.

*Era.* Ah! che all'idea di perverti  
 La forza m'abbandona:

*e*  
*Teo.* Frenar non so le lagrime,  
 Mancar mi sento il cor.

*Bri.* Ah! che mirando piangere  
 La cara mia padrona:  
 Frenar non so le lagrime,  
 M'intenerisce il cor.

*Era.* Teodora!... {guardandosi con tutta pass.  
*Teo.* Erardo!... }

*Bri.* Sì, benissimo. (come colpita da felice pensiero)

*Teo.* Chi può salvarci? Brigida.

*Era.* (decisa) Tu? come? parla.

*Bri.* Uditemi.

L'idea vi piacerà.  
 Com'ella in gala abbigliasi,  
 Tosto abbigliar me fate;  
 Allor che arriva il Principe  
 Per lei me presentate:  
 Ei non avrà alcun dubbio,  
 E lei mi crederà.

*Teo.* Ah! cara amica, abbracciami.

*Era.* Oh! brava la mia Brigida.  
 Ma poi saprai....

*Bri.* Fidatevi.

*Teo.* Ma tu potrai....

*Bri.* Quietatevi.

Più male che farò,

Teo.

Più ben l'ingannerò.  
E come intanto ascondermi?

Era.

Sicura ove sarà?

Bri.

De' panni miei vestita,  
Per la segreta escita  
A casa mia ritirisi,  
Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela,  
E poi tornate qua.

*Era. e Teo.*

Ripiego più magnifico

Di questo non si dà.

Ah! voglia il Cielo arriderci,

Secondi la mia speme,

E poi fuor di pericolo

Respireremo insieme:

Ritonerà di giubilo

Quest' anima a brillar. *(entrano nel palazzo)*

a 3

## SCENA VII.

*Michelone solo.*

*Mic.* Oh! sono un po' stanchetto:

Ho fatto tante cose.... e tutto io....

E tutto in un momento. *(siede su d'una panca di pietra presso la piccola porta)*

Ma son di me contento, e spero bene

Che anche il padrone lo sarà. Già tutto

E' in ordine, e allestito. Le cucine,

Le camere, le stalle, le credenze,

Le livree belle, i mobili di gala,

I cacciatori all'erta sulla torre

Pronti a dare il segnale.... e poi domani

La festa alla padrona.... Oh! quella quella

*(s'alza)*

Farà il gran colpo... oh come ha da esser bella

Quando comparirà quel nuovo amore *(figura l'azione)*

Là.... così.... Tutti mi faranno onore:

Oh bravo Michelin! - Grazie - Sua Altezza

Si godrà anch'egli, batterà le mani....

Ah! domani, domani.... *(tutto contento)*

Non vedo proprio l'ora... \*) Oh! una ghironda!

\*) *(s'incammina: in questo s'ode al di fuori il suono d'una ghironda, si ferma)*

Ah caro il mio paese! Quando io sento

Questo nostro strumento

Provo in me un non so che di gusto, e pena...

*(una voce, al di fuori, cantando un'aria nazionale savojarde)*

Il Savojarde

Chi vuol sentire,

Venga ad aprire,

Vi servirà.

Belle suonate,

Nuove canzoni

A' suoi padroni

Sentir farà.

*Mic.* Ohimè! che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,

Fuori della sua gente, nel castello

Non vuole un forastier qualunque sia...

*(la voce ripete, ma in aria di tristezza)*

Ah! date al misero

Stanco dal viaggio

Almen ricovero

Per carità. *(con tutta espressione)*

Siate sensibili

Col vecchio povero...

Vi parli all'anima

Umanità.

*Mic.* Vecchio e povero!... eh basta: io gli apro, e poi *(commosso)*

Sarà quel che sarà. Forse da lui,  
 Se vien da quelle parti,  
 Potrò saper le nuove  
 Chè interessano tanto la padrona  
 Per quel suo padre che.. vediamo. Avanti  
 Mio caro galantuomo. (*apre la piccola porta*)

## SCENA VIII.

*Roberto in abito da Savojardo.*

*Il suo portamento non è de' volgari; sembra triste e distratto; guarda appena Michelone; osserva d' intorno avidamente e franco.*

Sav. **O**bligato!

Mic. (*guardandolo*) (Bell' uomol Tutti noi Savojardi siam belli.)

Sav. (*fra sè astratto*) Qui.... qui....

Mic. (*sorpreso*) Cosa?

Sav. E dov' è?... (*con impeto*)

Mic. Chi? (*come sopra*)

Sav. No, no: niente affatto. (*concentrandosi siede*)

Mic. (Ch'abbia un poco di matto?) (*esaminan.*)

Sav. (*parlando fra sè*) Sì....

Mic. (Eh! capisco.)

Adesso, amico, intanto  
 Mangierete un boccone....

Sav. Non ho fame. (*senza guardarlo, e seccamente*)

Mic. Un bicchierin di quello....

Sav. (*come sopra*) Non ho sete.

Qui, qui mi basta; qui.... (*con forza*)

Mic. Ma che volete?

Sav. Cosa voglio? Non sai.... (*s' alza con impeto, poi si ferma*)

Mic. (*ritirandosi*) No, in mia coscienza,  
 Compare, non so niente.

Sav. (*triste*) Eh! te lo credo.  
 Io, io solo comprendo, io sol conosco (*toc-  
 candosi il cuore*)

Qui dentro.... ah! no tu immaginar non puoi...  
 Sei padre tu? (*con forte sospiro*)

Mic. Nol sono ancora.

Sav. E vuoi

Tu diventarlo?

Mic. Proverò.

Sav. (*con forza*) No, se ami

La pace di tua vita.

Mic. Ma.... è destino.

Sav. Guardami.... (*cupamente*)

Mic. Guardo. (*con qualche timore*)

Sav. Senti... (*gli prende la mano  
 la porta alla testa e al suo cuore*)

Mic. Sento.

Sav. (*con forza*) Tutto

Qui brucia.

Mic. (Eh! me ne accorgo.)

Sav. (*con espressione di passione*) Eppur distrutto

Non è ancora il mio core,

Nè la memoria: eterno è il mio dolore.

Mic. Povero uomo, mi fate

Una gran compassione. Ma parlate,

Che posso far per voi? Su, francamente,

Son Savojardo anch'io. Son qui venuto.

Suonando la zampogna,  
 E facendo ballar la marmottina:

Mi presero affezione... han conosciuto

In me qualche talento, fui impiegato,

E capocaccia alfin son diventato,

E factotùm... Intanto

State qui meco.

Sav. Volontieri (contento)

Mic. Ehi, dico:  
Di qual vallata sei! .. \*) del tu, da amico.  
(\* il Savojardo si mostra colpito del tono familiare, ma si rimette subito)

Sav. Abito a Simoen, poco lontano  
Da Chamouny.

Mic. Appuntino.  
Senti ben: là vicino  
A quelle vostre parti ha il suo castello,  
Ove si dice, vive ritirato (il Sav. si scuote,  
ed ascolta ansioso)  
Uno de' nostri gran signori, il Conte  
Di Foix... (si pronuncia Fod)

Sav. (alzandosi, e con impeto) Di Foix!...

Mic. Zitto - il conosci?

Sav. Vissi con lui: si confidava meco:

Mic. Era il suo amico:  
Meglio! - tu potrai

Sav. (con celata premura) Darmi, così, nuove di lui:

Mic. Chi mai

Sav. Qui per Foix può interessarsi?

Mic. Oh bella!

Sav. La padrona.

Mic. (come sopra) Il conosce?... Bagatella!

Sav. Ella è sua figlia.

Mic. Figlia!... (con maggiore espressione)

Sav. Ne domanda, sione)

Mic. Ne parla, poverina,

Sav. Sempre con tal premura, e tal passione,

Mic. E...

Sav. Figlia... di Foix?...

Mic. Qual meraviglia?

Sav. Foix credea di non aver più figlia. (marcato)

Ella dunque si rammenta?... (con emozione)

Di suo padre ancor ragiona?...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova adolcirà:

Ma l'ingrata lo abbandona: (con impeto)

Ei là solo invecchia intanto:

Niuno asciuga il di lui pianto, (tristamente)

Consolar nessun lo sa:

Mic. Ah, tu dunque la padrona

Non conosci quanto basta.

La più brava, la più buona, (il Sav.

mostra compiacenza)

La più cara non si dà.

Ma, suo padre è d'altra pasta: (il Sav.

va agitandosi, fremendo gradatam.)

Stravagante, originale:

Romanzesco, un po' bestiale...

Là sta bene, resti là:

Sav. Scellerati! - Mentitori!...

Mic. Ehi, compare!... (dà in furori.)

Sav. Chi lo dice? - Io li confondo. (riscald.)

Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.

Sav. Suo marito è l'impostore...

Mic. Parla ben del mio padrone... (con zelo)

Sav. Sa Foix ch'è un traditore

Mic. Quel Foix sarà un buffone... (in collera)

Sav. Miserabile! - Non sai!... (minaccioso)

Mic. Eh! paura non mi fai. (con furore)

Io coi matti fo così... (vuole afferrarlo

in atto di batterlo; si pente, e risolve

cacciarlo in vece)

Ma no... fuori... via di quà:

Sav. (Ah! il trasporto mi tradì!...) (rimet-

tesi, e gli stende la mano)

Scusa amico... abbi pietà? (con penti-

mento, ed affanni)

- Sav.* Compatisci un padre afflitto:  
Non conosci i mali miei:  
Una figlia che perdei  
Delirar talor mi fa:  
La mia barbara sciagura  
Lagrimare ti farà.
- Mic.* Niente, niente, pover uomo! (*pentito*  
*a 2* *egli pure, stringe la di lui mano,*  
*e commosso*)  
Anzi tu scusar mi dei:  
Il rispetto io ti perdei  
Che si deve a quell'età.  
Son caldetto di natura,  
Ma un buon core qui ci sta: (*lo ac-*  
*carezza, lo consola; in questo dalla*  
*torre si sente un segnale*)
- Sav.* Ma qual segnale!... (*scosso*)
- Mic.* (*allegro*) Evviva...  
E' il Principe che arriva.
- Sav.* Il principe! - in tal loco... (*colpito*)
- Mi.* Or passa la riviera:  
Fra poco qui sarà.
- Mic.* (Ah! che già provo un palpito... (*come*  
*fuor di se dalla agitazione*)  
Io sento un certo tremito...  
Non ho mai visto Principi...  
E temo di confondermi...  
Perchè... cioè... m'immagino...  
Che lui... Che là... quei satrapi...  
Eh! niente; allegramente  
Che tutto bene andrà:)  
Vien meco, caro amico:  
Sei giunto a un bel momento:  
Sì, questo di contento  
Per tutti un dì sarà:

- Sav.* (Ah! già m'assale un palpito... (*celando*  
*la sua agitazione*)  
Io sento un certo fremito...  
Fuggire io debbo il Principe...  
A ognun dovrei nascondermi...  
Ma lei?... vederla... esprimerle...  
E lui!... se mai!... se scopremi!...  
Sarò, sarò prudente:  
Nessun mi scoprirà.)  
Andiam, mio buon amico:  
Io spero, un bel momento! (*marcato*)  
Sì, questo di contento  
Un dì per me sarà. (*entra nel fabbri-*  
*cato con Michelone*)

## SCENA IX.

*Erardo, entra dalla piccola porta, e poi la chiude.*

- Era.* Ella è già in salvo, alla capanna. - Intesi  
» Il segnale d'annunzio,  
» Che il Principe è vicino - Al gran viale  
*(osservando)*  
» Le sue guardie già veggo. - Incontro a lui  
» Si vada: - Ne' miei detti, nell'aspetto  
» Non travegga il terror ch'io provo in petto.  
*(va al palazzo)*

## SCENA X.

Sala nel palazzo d'Erardo.

*Li precedono i Paggi, i domestici d'Erardo in ricca livrea; poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; molti Cortigiani elegantemente vestiti da cacciatori, poi Arrigo al fianco d'Erardo; seguito ec.*

*Coro di cacciatori.*

**L**a città non ha diletti  
Così puri, così schietti,  
Come quelli che in campagna  
Fanno l'anima giubilar.  
Qui si godon viste amene,  
Aure placide e serene,  
L'esercizio della caccia  
Ogni noja fa passar.  
E l'amore?... anche l'amore  
Qui più dolce accende il core,  
E fedele la beltà,  
Più in campagna che in città.

*Arr.* Erardo tu non attendevi al certo  
Questa visita mia:

*Era.* Prova novella  
Della vostra bontà.

*Arr.* Di mia amicizia.  
E da te meritata. (*gli porge la mano; Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe la sua con cordialità*)

*Era.* Altezza!

*Arr.* Io voglio  
Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato  
A un grosso uomo, che m'ha complimentato  
Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto  
I bei contorni, il sito romanzesco,  
Il magnifico aspetto, e delizioso  
Di questo tuo castello...

Ma non veggio il più bello... ov'è tua moglie?  
*Era.* (Ohimè!) Altezza... v'è noto ch'ella è molto  
Semplice, vergognosa... non conosce  
Gli usi di corte, e teme...

*Arr.* Va: la prega,  
In amicizia, in tutta confidenza  
A favorirci... o ch'io

Andrò da lei.  
*Era.* Vo' ad obbedirvi. (Oh Dio.)  
(*entra in un appartamento*)

## SCENA XI.

*Arrigo, Ricardo, Cortigiani.*

*Arr.* Ricardo, io son curioso:

*Ric.* Vostra Altezza  
Conoscerà la verità:

*Arr.* Che tremi  
Chi ha osato d'ingannarmi,  
E sospetti destarmi ingiuriosi  
All'innocenza, all'amistà.

*Ric.* Chi mai  
Potria ciò osar.

*Arr.* Non ci pensiam: Vedremo  
Se mentiva la fama  
In decantar questa beltà:

*Ric.* (*osservando all'appartam.*) Osservate...  
Ecco Erardo, e sua moglie... par ritrosa  
Ad avanzar, confusa...

*Arr.* (*sorpreso, guardando*) Quella!...  
*Ric.* È quella

*Arr.* (*Respiro.*)

*Un Cortigiano* Graziosa!...

*Un altro* Bella!... (*ridendone*)  
*Alro* Osserva!

## SCENA XII.

*Erardo con Brigida vestita con ricco abito, e  
(ornamenti, grande sciarpa a traverso: ella af-  
fetta il più vivo imbarazzo, e confusione: si  
ferma sulla soglia.*

*Arr.* Amabile damina!... (*gentilm. incontrand.*)  
*Bri.* (*riverenze goffe, occhi bassi*) Grazie! - Serva:

*Arr.* Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,  
Perdonarmi se venni a incomodarvi...

*Bri.* Grazie! (come sopra)

*Arr.* Il mio caro amico è fortunato  
Con tale sposa a lato:

*Bri.* (come sopra) Grazie!

*Arr.* E a corte  
Quando sperar potremo di vedervi?

*Bri.* A corte! - Grazie: ma, cioè... siccome  
Qui è una cosa, e là un'altra... io non son usa,  
Vado alla buona: e là... grazie... bisogna  
Esser belle... saper... andar... ed io...  
Io non sono di quelle... non ho brio...  
Ci vuol spirito, smorfie... a farsi onore...  
Io... mi capite?... Serva sua, signore.

*Arr.* Bella innocenza!...

*Era.* Altezza, deh, scusate  
La sua semplicità:

*Arr.* Su questa mano  
Di mia affezione, di mia stima intanto,  
Adorabil contessa, permettete  
Che un bacio imprima...

## SCENA XIII.

*Michelone, e i precedenti.*

*Mic.* (riverenze) Quando voi volete...  
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:  
E... \*) Oh!... \*) (vede *Brig.*, resta sorpreso,  
crede sognare)

*Bri.* Grazie!... (verso *Arr.* che le ba-  
ciava la mano)

*Mic.* (più confuso) (Ma... è lei?)

*Bri.* (Ci vuol franchezza.)

(che lo vide, e affetta non vederlo)

*Arr.* Bella manina! (a *Brigida*)

*Bri.* Grazie!... (tutti i cortigiani la  
complimentano; varj le baciano la mano;  
ella fa goffamente gli onori di casa)

*Mic.* (Ah malandrina!...  
E la padrona!... Ma!...) Sicchè, dicea,  
SignorAltezza, i corni... (Ehm.. ehm..) E i cani  
Sono là... stanno là per dare adosso  
Alla cervaa... ed il cervo... (Ohimè!...) Son'io  
Il capocaccia.

*Arr.* E bravo!

*Mic.* (contraffacendo *Brig.*) Grazie!

*Bri.* (Intendo:

Povero Michelon!)

*Mic.* (Ma, la padrona!...  
E' là, come colei?)

*Arr.* (a *Brig.*) Favorirete  
In nostra compagnia.

*Bri.* Come vi piace.

*Arr.* Gentilissima! (le prende la mano, che bacia)

*Mic.* (Oh Dio! la man si lascia,  
Frasca! bacciar così... sulla mia faccia)

*Arr.* Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,  
Fatevi onore. Voi ci sniderete  
I più bei cervi. (avviandosi)

*Mic.* Basta che sua Altezza  
Guardi me... stia sicuro.. mi stia attento.

*Arr.* Non perdiamo un momento. Andiam: ci segua,  
L'allegria, la fortuna.

*Bri.* (con tono d'imponenza) Capocaccia,  
Fate il vostro dover.

*Mic.* (coi denti stretti) Servo, eccellenza!  
Ella il suono udirà di questo corno.  
(va avanti, e si mette alla bocca  
il cornetto di caccia)

*Arr.* (Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!)  
(partono *Arr.* con *Brig.*, *Era.*, *Ric.*, i cortigiani.)

## SCENA XIV.

Folta bosaglia, che s'estende sulla montagna.  
Un casolare alla destra bene avanti, caverne  
sulla montagna, che servono di rifugio a' cac-  
ciatori; una più avanti al piede della monta-  
gna.

*Teodora vestita 'da contadina apre la porta per  
di dentro: esce con precauzione.*

*Teo.* Tutto è tranquillo intorno: abbandonata  
E' la campagna; e del piacere in traccia  
Corsero tutti a seguir la caccia.  
Infelice Teodora!  
Oh, come in un'istante  
Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola  
In rozze spoglie avvolta,  
Sotto rustico tetto, separata  
Da uno sposo adorato!... Ah! fossi almeno  
Del suo destin sicura!  
Saprei soffrire in pace ogni sventura. (*segna-  
Ma della caccia il segno li di caccia*)  
Già risuonar io sento.  
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

## SCENA XV.

*Michelone, Cortigiani, Cacciatori.  
(Voci di dentro a varie parti)*

Guarda il cervo!... corri... a noi...  
Va per là... vien giù...

*Mic. (escendo con altri)* Correte.  
Qui con me, signori, presto.  
Voi d'intorno là chiudete...

*Cacc.* Ma va adagio...

*Mic. (fa il segnale marcato)* Il punto è questo.  
Senti... è là... guarda che viene...  
Su, da bravi, attenti bene...

Dalli... è nostro!...\*) E' là... che orror! (\*\*)  
\*) (*verso altri che sono dentro*) (\*\*) (*disperato*)  
Sel lasciarono scappar!

*Cacc.* E che cosa ci vuoi far?

*Mic.* Ah, si vede miei signori,  
Che voi siete cacciatori  
D'altra specie di bestiole,  
E più facili a pigliar!

*Cacc.* Bravo il nostro capocaccia!...  
Uom di mondo!... d'esperienza!...  
Ci sapresti, in confidenza,  
Qui d'intorno dar la traccia  
Se ci son di tai bestiole,  
E se caccia si può far?

*Mic.* Signorini, in confidenza  
Qui non s'usa a far tal caccia:  
Questa faccia non è faccia  
Quella traccia... da insegnar.

*Cacc.* Caro il nostro capocaccia! (*altro segnale*)  
Fatto abbiamo per scherzar.

*Mic. e Cacc.* Senti, senti! - il cervo è preso:  
Presto gli altri a seguir.

*Mic.* Ma dagli altri il cervo è preso!  
Vi farete ben burlar! (*saliscono*)

## SCENA XVI.

*Il Savojardo, scende da opposta parte.*

*Sav.* Ah! che invano in mezzo a tanti,  
Nel tumulto io la cercai:  
Quanto ancor soffrir dovrai,  
Sospirar, dolente cor!



Giusto ciel per lei, tu sai  
 Quanto ch'io penai sinor!  
 Quanto ancor soffrir dovrai  
 Palpitar dolente cor. *(qualche lampo:*

*Ma improvvisa tempesta tuoni lontani)*  
 Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore  
 Salva o ciel colla figlia il genitore. *(entra*

*nella grotta a sinistra. Cacciatori, sulla  
 montagna dispersi, correndo per varie parti.)*  
 Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero!..

Mira il ciel come è torbido e nero!  
 Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!..  
 Dove asilo, rifugio cercar! *(compare*  
*sull' alto Arrigo, che conduce Brigida:*  
*Erardo dietro loro, con Riccardo, e Caccia-*  
*tori: Michelone accorre a lui premuroso.)*

Mic. Qui, con me, signor Principe, Altezza: *(ad Arr.)*  
 Vada pian, troveremo un coperto.

Arr. Per voi sola mi spiace v' accerto *(a Brig.*  
*scendendo lentamente)*

Bri. Grazie! niente: per me sono avvezza:

Sav. *(Qual romore! chi vien! quanta gente!*  
 Qui, in disparte osserviamo con arte:)  
*(dalla grotta)*

Mic. Là, vedete, ci sta mia comare... *(ad Arr.*  
*segnando il casolare)*

Era. La Signora... padrona lo sa: *(fremente)*  
 Michelin!.. *(turbato gli fa un cenno, che*  
*non è inteso)*

Mic. Vado subito.. *(va verso il caso-*  
*lare, e batte colle mani)*

Era. *(smanioso)* *(Oh cielo!)*

Bri. *(Oh che rischio!)* *(inquieta)*

Arr. *(impaziente)* Ma quanto si sta!

Mic. Mia comare è vecchietta, un po sorda:  
 Sarà sola... chi sa... dormirà...  
 Ehi! comare! son' io: Michelone!

*Arr. e Coro*

Chiama forte:

Mic. Son qua col padrone!  
 Ora schiude, ora entrar si potrà...

## SCENA XVII.

*Mentre s' avanzano, Teodora si presenta, apren-*  
*do, corre incontro al marito, vede tanta gente:*  
*si ferma, resta sorpresa, s' agita, è immobile:*  
*Arrigo è colpito: la guarda colla più viva atten-*  
*zione. Erardo è tremante, Brigida confusa,*  
*Michelone affatto attonito, il Savojardo come*  
*fuori di sè.*

Tutti.

Arr. *(Ah! che vedo! quale incanto!..*  
 Che mai s' offre a sguardi miei!  
 Qual bellezza! chi sarà?  
 Ah! rapito il core intanto  
 Dolcemente già per lei  
 Palpitando in sen mi va.)

Teo. Er. *(Ah! che vedo! quale istante!*  
 Che mai s' offre a sguardi miei!  
 Qual periglio! che sarà?  
 Ah! ch'io gemo, e tremo intanto:  
 Io tradir non mi vorrei,  
 Tutto quì tremar mi fa.)

Sav. *(Ah! che vedo! è forse incanto!*  
 Che mai s' offre a sguardi miei!  
 In tai spoglie!.. e ver sarà?  
 Ah! confuso io resto intanto:  
 Al suo sen volar vorrei:  
 Tutto quì tremar mi fa.)

Bri. *(Ah! che vedo! brutto istante!*  
 Come adesso andrà per lei!  
 Oh che impiccio! che si fa?

- Qui ci vuol franchezza intanto:  
 A te, Brigida: ci sei:  
 Mostra amore, e abilità.)  
*Mic.* (Oh! che vedo! è forse incanto!  
 E' poi lei, o non è lei?...  
 La padrona!.. e come là?  
 Ah! la testa io perdo intanto:  
 La comare... lei... colei...  
 Chi spiegare a me la sa!  
 (Ah! che vedo! quale incanto!  
 Che mai s'offre a sguardi miei!  
 Qual bellezza! che sarà?  
*Ric.* Ah! colei mi piace tanto!  
*e*  
*Coro* Qui pastore io mi farei...  
 Scorderei qui la città.)  
*Arr.* Avanzatevi, carina: (a Teo.)  
 Non abbiate alcun timore:  
 Siamo gente di buon cuore,  
 Che rispetta l'innocenza,  
 Che fa onore alla beltà.  
*Coro* Che fa onore alla beltà.  
*Teo.* Ah! signore: io non vorrei... (timida)  
 Non son usa... voi... perdono.  
 E s'è ver che siete buono  
 Deh, lasciatemi partire,  
 Ho vergogna a restar qua.  
*Arr.* No: dovete restar qua: (coro ripete)  
 Michelon,.. quella ragazza...  
*Mic.* E' di quelle all'uso antico:  
*Arr.* Ma, chi è?..  
*Mic. (confuso)* Dirò... (che intrico!)  
*Bri. (subito)* E' una povera orfanella (sorpresa,  
 trasporti del Sav. frenati)  
 Ch'io raccolsi ed amo assai.  
 Innocente, quanto bella:  
 Perdonate il suo imbarazzo

- Alla sua semplicità:  
*Arr.* Ah! più bella ancor la fa! (osservandola  
*Era.* Osservate in quel cantone con interesse)  
 Michelone smanioso: (sorpresa conti-  
 Egli l'ama: n'è geloso: nua di Mic.)  
 La ragazza è a lui promessa,  
 E sua sposa diverrà.  
*Mic.* (Altra bella novità!)  
*Arr.* E sua sposa diverrà! (con sospiro invo-  
*Coro* Quel boccone a Michelone! lontano)  
 Fortunato in verità!  
*Mic.* Troppo onore, miei signori. (Arr. resta  
 pensoso, gli occhi fissi su Teo.)  
 Troppe grazie, in verità.  
*Sav.* (Ah! qual trama rea s'ordisce!..  
 E' confuso il mio pensiero:  
 Un mistero qui si cela  
 Che d'orrore il cor mi gela,  
 E che fremere mi fa:) (Arr. è tuttora  
 pensoso: tutti tacciono: in silenzio  
 osservandosi)  
*Mic.* Scusi, Altezza... e chesi fa! (con riverenze)  
*Arr.* Or a te pensava appunto: (scuotendosi)  
 Io ti presi a voler bene:  
 E trovai che non conviene,  
 Che tu resti più disgiunto  
 Dalla bella tua metà.  
 Al castel con noi verrà.  
*Tutti* Al castel con noi verrà? (in varj affetti)  
*Teo.* Oh! lasciatemi star qua.  
*Arr.* Anzi tosto noi v'andremo:  
 E fra noi la condurremo: (a B. ed E.)  
 Giusto omaggio abbia da noi  
 L'innocenza, e la beltà!  
*Coro* Quel boccone a Michelone!  
 Fortunato in verità.

## ATTO PRIMO.

Ah! crescendo ad ogni istante  
Va il trasporto del mio cuore:  
Quegli sguardi, quel sembiante,  
Quel ritegno, quel candore,  
Tutto m'arde, e mi sorprende:  
Più il mio cor non so frenar.

Ah! più ben, più pace omai,  
Senza lei, non so sperar.

Ah! crescendo ad ogni istante  
Va la smania del mio cuore.  
Quegli sguardi, il suo sembiante,  
Tutto in lui dinota amore:  
E s'è ver, chi ci difende,  
Chi da lui ci può salvar?  
Giusto cielo, e quando mai  
Cesserò di sospirar!

Sav.

Ah! crescendo ad ogni istante  
Va la smania del mio cuore.  
Quegli sguardi, quel sembiante,  
La sua pena, il suo terrore,  
Tutto m'agita, e sorprende  
Più il mio cor non so frenar.

Giusto cielo, e quando mai  
Cesserò di sospirar!

Mic.

Obbligato! grazie tanto! (al Coro)

Già son fatto sposatore  
Il signor le fa il galante...  
E si fe' mio protettore!..  
Ma il padron come la intende!  
E l'avrà poi da sposar!

Tanti imbrogli e quando mai  
Fia che arrivi a indovinar!

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Cacciatori, e Michelone.

Coro **L**a Provenza non ha cacciatori  
Più di te fortunati e valenti.

Mic. Mille grazie: obbligato signori,  
Ma cessate di far complimenti.

Coro Chi vien teco non trova nel bosco  
Cervi e lepri, ma vaghe beltà.

Mic. Buone lane, comprendo, conosco  
Che tal caccia più a genio vi va.

Coro Sodisfatto di tanto talento  
Una borsa sua altezza ti dona.

Mic. Questo sì che è un gentil complimento,  
Questo sì che più grato mi suona.

Coro Ma un servizio tu devi prestargli.  
Mic. Un servizio! in che posso giovargli?

Coro Quell' amica del bosco...  
Mic. Parlate.

Coro Non capisci? Ah! ah! ah!

Mic. Voi scherzate.

Coro Miei signori, comprendo, conosco  
Che l'amica trovata nel bosco  
E' un boccone che gola vi fa.

Coro Ma per altri è sì raro boccone  
Non per voi cacciator di città.

Coro E geloso per or Michelone:  
Come gli altri col tempo farà.

*Mic.* In somma, miei signori  
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio  
Che razza di servizio  
Vuole da me sua altezza?

## SCENA II.

*Riccardo e detti.*

*Ric.* **C**apocaccia

Di te veniva in traccia:  
A sè ti chiama il principe.

*Mic.* **C**ospetto!  
Che favor segnalato e singolare!

*Ric.* Tecò ei vuol favellar di un grande affare.

*Mic.* Diamine! di che cosa!

*Ric.* **A**scolta bene...  
Ma zitto...

*Mic.* Uh! io non fiato.

*Ric.* **E**gli ti vuole  
Fare del bene assai... quella villana...  
Mi capisci...

*Mic.* Oh! capisco...

*Ric.* **H**a messo il principe

In gran curiosità. Saper desìa  
Come qui venne, e che persona sia.

*Mic.* (Ohimè! il padron sta fresco.)

*Ric.* Tu dei fare in maniera  
D'ottenere un segreto abboccamento  
Questa sera in giardin.

*Mic.* **I**o!

*Ric.* **S**i: tu sei

L'unico che sia degno  
Di assumere un affar di tanto impegno.

*Mic.* Obbligato davvero  
Grazie di così buona opinione.

(Oh! povero padrone  
Se potessi avvisarlo!)

*Ric.* **O**r vieni meco.

*Mic.* Un momento signore...

*Ric.* Non ti posso lasciar... vieni...

(lo fa passare per il primo)

*Mic.* (facendosi condurre) **C**he onore!

(partono tutti)

## SCENA III.

*Erardo, indi Michelone frettoloso.*

*Era.* **L**usingarmi non posso: io tento in vano  
Di più celar l'arcano.

Il principe sospetta: ha già richiesto  
Della vaga orfanella e motteggiando  
Del suo timor mi chiese la cagione.

*Mic.* (di dentro)

Vengo, vengo... un momento...\*) ah! mio padrone  
\*) (fuori)

Vi ho veduto... ho volato...  
(rapidamente sempre per uscire)

Due parole e non più... siete in pericolo...

Si prepara un imbroglio... una burrasca...

Chè se addosso vi casca... oh voi meschinol

Questa sera... in giardino

State all'erta, osservate con prudenza...

Più non posso parlar... zitto eccellenza.

(parte)

## SCENA IV.

*Erardo solo.*

**C**he volle dir?... che sarà mai? qual fiero  
Tenebroso mistero!... e qual novello  
Periglio a me sovrasta!... egli m'asconde

Qual'è il colpo, e la man che mi minaccia...  
 Confuso io resto, ed il terror m'agghiaccia...  
 Forse il principe... oh come  
 Io sento, al di lui nome, in fondo al core  
 Una voce che, che grida... *traditore...*  
*Trema...* ed egli ancor m'ama!... e la mia sposa  
 Sola delizia de' miei giorni... Ah! s'ella  
 Mi venisse rapita!...

No... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d'un affetto

Il più tenero e costante,

Per te sola in tale istante

Il mio cor gemendo va.

Coro Dov'è Erardo?

(*U dentro*)

Era. Il nome mio?

Coro Vieni Erardo...

(*esendo*)

Era. Dove?... (Oh Dio!

Chi tremar così mi fa?)

Coro Vieni, t'attende il principe,

A nuovi onor preparati,

Questo di gloria, e giubilo

Un dì per te sarà.

Era. Egli... che dite?... il principe,

(Oh! sposa?) E ver sarà?...

Ah! respirar lasciatemi,

Tacete, o cari amici,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito!...

Così un ingrato onora!...

Ah? fra la gioja ancora

Io credo di sognar.)

Coro D'Erardo più felice,

Chi mai si può vantare.

(*partono*)

## SCENA V.

Cortile nel castello come nell' Atto primo.  
*Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix.*  
*Roberto, indi Teodora.*

Rob. Grazie, o fortuna; un'altra volta io giunsi  
 Non visto in queste mura, e inosservato  
 Potrò fors'anco penetrar fin dentro  
 Alle odiate stanze e scoprir questo  
 Arcano spaventoso  
 Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.  
 Tentiam... alcun s'avanza  
 Se ne sfugga l'incontro. (*si ritira in disparte*)

Teo. Il mio timore,  
 Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo  
 Che a me rivolge Arrigo  
 Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

Rob. (M'inganno? oppure è dessa?)

Teo. Oh! in qual mi spinge  
 Funesto abisso il mio destin tiranno!

Rob. (E' dessa! non m'inganno.) (*avvicinandosi*)

Teo. Oh! padre mio

Che non diresti mai

Se veder mi potessi in tal cimento?

Rob. Ti vede, e ne ha rossor. (*forte scoprendosi*)

Teo. Padre!... oh! spavento!

Rob. Tu tremi? ti confondi? ed atterrita

Figgi lo sguardo al suol?

Teo. Padre!...

Rob. Favella.

Sgombrami un dubbio orrendo.. hai tu compiuta

La mia vergogna? dell' indegno Erardo

Sei la vittima forse?

Teo. Ah! padre mio.

La sposa sua son'io.

**Rob.** Sposa! ed usurpa  
Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie  
Te in un tugurio indi al castello io miro  
Va... tu pretendi d'ingannarmi in vano.  
Ho deciso... corriam.

**Teo.** Dove?

**Rob.** Al Sovrano.

**Teo.** Deh! fermate.

**Rob.** Non t'ascolto.

**Teo.** Deh! pietà.

**Rob.** Vendetta io chiedo.

**Teo.** Padre mio...

**Rob.** L'onor m'hai tolto.

**Teo.** Non è vero.

**Rob.** Non ti credo.

Sul tuo vile seduttore

Il mio sdegno piomberà.

**Teo.** No: che intatto è il nostro onore  
Padre, il giuro, e il ciel lo sa.

Ciel! fa ch'io  
ei possa credere

**a 2** } Il labbro suo  
mio verace.

E di piacer capace

Sarà quest'alma ancor.

**Rob.** Se dici il vero,  
Se non m'inganni,  
Perchè in quei panni  
Ti mostri a me?

**Teo.** Perchè la sorte  
Così dispone:  
Perchè l'impone  
Amore e fe.

**Rob.** Spiegati... il voglio.

**Teo.** No: nol poss'io.

**Rob.** Perfida! addio...

**Teo.** Fermate... ahimè.

Sarete pago - tutto saprete

Ite in giardino - là m'attendete

Sola, non vista, - a voi verrò.

Tutto, sì tutto - vi svelerò.

Ah! brilli sereno

Bel raggio di calma;

Tranquilla nel seno

Respiri quest'alma;

Consoli gli affanni

La gioja e l'amor (partono da op-  
poste parti)

## SCENA VI.

*Brigida, e Michelone.*

**Bri.** Fermati, dico, senti:

**Mic.** Ho un ordine, signora

Del mio padrone: ho da obbedire.

**Bri.** (grave affettata) Ed ora

Devi obbedire al mio.

**Mic.** Scusi eccellenza. (cavandoli il cappello)

**Bri.** Eh! ch'io

Non voglio cerimonie. Michelone

Siamo soli: alle buone. Tratta, parla...

Come se fossi insieme

Alla tua Brigidina.

**Mic.** E' morta, e ne ho piacere.

**Bri.** Poverina!

Ella che ti voleva un sì gran bene!

**Mic.** E che gran bene! già! me n'ero accorto.

**Bri.** Sopra falsa apparenza

Condannasti il suo amor la sua innocenza!

**Mic.** La sua innocenza! frasca!

Lo dica quel vestito, e tante smorfie

Che facesti col Principe.

## SCENA VII.

*Riccardo con un Paggio che porta una busta da gioje e detti.*

*Ric.* Sua Altezza,  
Vi prega di gradir questa collana  
Che per memoria sua conserverete.

*Bri* Grazie per me rendete  
Di tal favore al principe.

*Mic.* (Benone.  
Che sposa o Michelone -- è a te promessa!)

*Bri* Verrò fra poco io stessa  
A compiere col prence il dover mio. (*Ric. p.*)

*Mic.* Altezza! (*inchinandosi per partire*)

*Bri.* Dove vai? sentimi.

*Mic.* (*con sussiego*) Addio.  
Donna del tuo calibro (*ritornando*)  
Che riceva regali  
La lascio a chi la vuole.

*Bri* Io ti assicuro...

*Mic.* Zitto fraschetta!...

*Bri.* Io giuro

Che fedele ti son.

*Mic.* Che bella fede!

Ai giuramenti un Michelon non crede.

Le promesse che fanno le femmine

Al parer di chi ha in zucca del sale

Calcolar giustamente si devono

Come i conti che dà lo speziale

Che a due terzi ridurre si sogliono,

Della somma che scritta ci sta.

Son la lista che sopra la tavola

Si prepara di certe locande

Tutta scritta di dentro e di fuori,

Piena, zeppa di scelte vivande:  
Ma il ghiottone che a sceglier si prova  
Non ne trova nemmen la metà.  
Per esempio voi dite a un amante  
Solo a te sarò sempre costante;  
Ma quel sempre vuol dire un momento;  
Ma quel solo significa cento,  
E rimane con tanto di naso  
Il martuffo che fede vi dà.  
Ma con me non si scherza, fraschetta,  
Ma con me non si fa la civetta,  
Ma un martuffo che voglia sposarti,  
A cercarti -- va pure in città.  
Michelone per farti servizio  
Nel bel giorno del tuo spozalizio,  
Fra i concetti -- di tanti strumenti  
Quattro note a sonar ti verrà. (*partono*)

## SCENA VIII.

Giardini.

*Arrigo solo.*

**E**cco i viali: E' forse presto ancora.  
Impaziente io sono  
Di scoprir questo arcano. " Anche in Erardo  
" Una segreta agitazione marcai  
" Ora che gli annunziai,  
" Che l'innalzava al general comando....  
" Egli mi ringraziava sospirando.  
" Parea.... che questa bella  
" Fosse una fiamma sua segreta.... allora  
" Mi spiacerrebbe. Io sento già che l'amo,  
" Se di me fosse degna. " Eccola appunto.  
(*si ritira*)

## SCENA IX.

Teodora ed Arrigo.

**Teo.** Egli ancor non è giunto....  
 Avesi almen potuto  
 Erardo prevenir, se in lui s'incontra..  
 Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.

**Arr.** Villanella gentil....

**Teo.** (spaventata) Voi qui, signore?

**Arr.** Forse che vi spavento?

**Teo.** No, Altezza. (E s'egli arriva?)

**Arr.** Io non comprendo

La vostra agitazione.... A che tremate?

**Teo.** La sorpresa, il timor, che....

**Arr.** (per prenderle la mano) Vi calmate.

**Teo.** Permettete, o signor... (schermendosi, e per

**Arr.** Non partirete, partire)

Se pria non palesate a me chi siete.

**Teo.** Chi sono?... lo vedete.... un' infelice.

**Arr.** Degli infelici io fui sempre l' amico

Ed il consolator.... Mia dolce cura

Fia togliervi ai rigori

D' un' ingiusta fortuna. I miei tesori,

Lo splendor d' una corte, l' amor mio....

**Teo.** Il vostro amor? Voi, Principe?...

**Arr.** Sì, t' amo

Di puro, vivo, immenso amore, e bramo

Poter renderti mia, parla, palesa

Lo stato tuo: pari alla tua virtude,

Corrispondente al tuo bel cor lo credo.

**Teo.** Signor! (Che mai dirò?)

## SCENA X.

Erardo in fondo al giardino e detti.

**Era.** (avanzandosi sbigottito) (Cielo! che vedo?)

**Teo.** (Qual cimento?)

**Era.** (Qual periglio?)

**Arr.** Non rispondi?

**Era. e Teo.** (Oh Ciel! Consiglio.)

**Teo.** Vi son grata, o mio Signore,

Dell' offerta e del favore;

Ma nell' umile mia sorte

Son costretta a rimaner.

**Arr.** Perché mai?

**Era.** (Fedel consorte.)

**Teo.** Mi lasciate al mio dover.

## SCENA XI.

*Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.*

**Mic.** **F**erma, ferma. (di dentro)

**Rob.** (idem) Sgombra il passo.

**Era.** Quali strida? (mostrandosi)

**Arr.** Qual rumore! (esce Rob.)

**Era.** (Ah! è Roberto.) (sbigottito)

**Teo.** (Il genitore.)

**Arr.** Chi sei tu? Che vuoi tu qua? (a Rob.)

**Rob.** Sono un padre sventurato,

Sono un suocero oltraggiato;

La mia figlia è qui tradita,

Dal mio seno è qui rapita,

Io la chiedo alla giustizia,

La domando alla pietà.



Ah! mio Prence, a me rendetela,  
Ravvisate in me Foix. (*si pron. Foà*)  
Voi Roberto?

Arr.

Rob.

Si, son desso.

Era. Teo. (Son perduto!)

Mic.

(Il Ciel s'annerà.)

Arr.

Vostra figlia avete appresso. (*escendo  
Brig.*)

Bri.

Padre mio.... (*a Rob.*)

Rob.

Tu? menzognera.

Bri.

Per pietà....

Rob.

Sfacciata, arresta.

Figlia mia, Teodora è questa. (*prende  
dando per mano Teod.*)

Arr.

Essa, oh Ciel! che mai discopro!  
Oh perfidia!

Rob.

Oh falsità.

Rob.

Or vedo l'inganno...

ed

Comprendo il disegno...

Arr.

Mi avvampa lo sdegno...

Teo.

Più freno non ho.

Era.

Svelato è l'inganno,

e

Palesè il disegno,

Bri.

Già piomba lo sdegno,

Mic.

Riparo non ho.

Ahimè! che malanno!

Che imbroglio! che impegno!

Non han più sostegno,

La bomba scoppiò.

Arr.

Mirami in volto o perfido,

Sai qual destin t'aspetta?

Era.

Io v'ingannai, punitemi,

Fia giusta la vendetta.

Teo.eBri.

Signor... oh! Dio calmatevi,

Lasciatevi placar.

Mic.

Altezza, per la mancia  
Del primo mio servizio.  
(Sapete già la causa  
Di tanto precipizio.)  
Vi prego... imploro... supplico  
Volergli perdonar.

Arr.

Olà s'arresti... (*escono i soldati e Ric.*)

Mic.

(Grazie!)

Era.Teo.

e Bri.

Pietà!...

Arr.

Tu dei tremar.

Va: t'attende il mio furore.  
suo

Arr.

e

Rob.

Mille smanie in petto io sento.

La vendetta m'arde il core

Mi fa amore sospirar.

E sospiro al suo penar.

A sì barbaro tormento

Calma, oh Dio, non so sperar.

Ah! placatevi, signore,

Teo.

Era.

e

Bri.

Mille angoscie in petto io sento.

Io mi perdo in tanto orrore,

Va il mio core a vacillar.

A sì barbaro tormento

Calma, oh Dio, non so sperar.

Mic.

Ma guardateli, signore,

Io son pieno di spavento.

Ah! che cosa fa l'amore!

Male assai va a terminar.

Poverini in tal momento

Li potessi consolar.

(partono tutti eccetto Michelone)

## SCENA XII.

*Michelone solo.*

Oh che brutta giornata! quanti casi!  
 Quante disgrazie! Povero padrone...  
 Povera Padroncina....  
 Povero Michelone...  
 Poveri tutti noi... Ma!... E' fatta. Eh! tutti  
 Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.  
 Oh! sì. Chi più felice  
 Della nostra padrona? Ov'era un uomo  
 Che fosse fortunato  
 Più in gloria, ed invidiato  
 Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!  
 E adesso farà appena compassione...  
 Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. *(parte)*

## SCENA XIII.

*Sala come sopra.*

*Arrigo, Roberto, Cortigiani,  
 poi Erardo fra guardie.*

*Arr.* Nessun parlarmi ardisca  
 In suo favor: nessuno proferisca  
 Quel nome ove son'io. Potrebbe ancora  
 Salvar la vita... a un patto.

*Rob.* Ma Teodora...  
 L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!  
 Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.  
 La vidi, l'ascoltai,  
 Dovei pianger con essa, e l'ammirai.

*Arr.* Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale  
 Tesoro a me involò!... Ma ancora...

*Ric.* A voi s'appressa.

*Arr.* Orribile cimento!

*Rob.* Ah! mi si spezza il core in tal momento.  
*(Erardo fra guardie)*

*Arr.* T'accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?

*Era.* Sì: Altezza.

*Arr.* Fede, onore,  
 Amistà, gratitudine scordasti:  
 La donna che ingannasti  
 Ceder mi devi: ella a me fia consorte  
 Segna quest'atto.

*Era.* Io preferisco morte.

*Arr.* E che? ricusi? ardisci  
 Di cimentarmi ancor? Ohi, soldati,  
 Dal mio cospetto il traditor sia tolto.  
 Preparati a morir.

## SCENA ULTIMA.

*Teodora, Brigida, Michelone, Vassali, Vassalle,  
 e detti.*

*Teo.* Morir! che ascolto?

*Arr.* Eseguite.

*Teo.* Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che diviso  
 Venga da queste braccia, in me dovete  
 Signore, incrudelir: io fui cagione  
 Dell'error suo, se in lui si trova errore.

*Mic.* (Questo è parlar.)

*Arr.* (Oh quale assalto!)

*Era.* (Oh! amore!)

*Teo.* Deh! vi parli in questo istante

La pietà l'affetto antico:  
 Conservate a voi l'amico  
 Il mio ben serbate a me.

## ATTO SECONDO.

Se giammai voi foste amante  
Non negate a lui mercè.

*Tutti fuori che Arrigo.*

Pensa: tace... non risponde  
Gli occhi al suol figgendo va.  
In quel core si confonde  
Il rigore e la pietà.

*Era.* Se a quei detti, e a quel sembiante  
Voi resister non sapeste,  
S'io l'amai dal primo istante  
Trovi scusa in voi l'error.

*Arr.* Ah! qual ben, tu m'involasti (*ad Era.*)

*Teo. Brig.* Prence... Altezza...

*Tutti come sopra* (Egli è commosso)

*Teo.* Questo pianto ohimè! vi basti.

*Arr.* (Più resistere non posso.)

Io perdono al vostro sposo.

*Tutti c. s.* Alma grande! oh! generoso!

*Era.* Prence invitto, eroe magnanimo  
Vi compensi il mio rossor.

*Teo. Era.* La favella mi contende  
Il piacer ch'io provo in cor.

*Teo.* Fin soave a me si rende  
La memoria del dolor.

Ah! che comprendere

Si dolci istanti

Non sanno l'anime

Di quelle amanti

Che mai non piansero

Il caro ben.

*Tutti* La gioja il giubilo

Che in noi si desta

In tutti gli animi

Si manifesta

Passa e difondesi

Da seno a sen.

## LA SPADA DI LEGNO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA GIOVANNI GALZERANI.

## PERSONAGGI.

CRISTIERNO II. Re di Danimarca.

Sig. Giuseppe Bocci.

Un Ajutante di campo.

Sig. Carlo Bianciardi.

Un Capitano.

Sig. Filippo Ciotti.

WALTER, granatiere.

Sig. Nicola Molinari.

TRICOW, soldato veterano.

Sig. Giovanni Francolini.

BROCC, oste.

Sig. N. N.

RACHELE, madre di Walter.

Signora Celeste Vigano.

DELINA, destinata sposa del medesimo.

Signora Antonia Pallerini.

SOFIA, amante non corrisposta dallo stesso.

Signora Maria Bocci.

Stato maggiore, Ufficiali, Soldati, Artiglieri,  
Contadini e Vivandiere.

L'azione è presso un villaggio in Danimarca.

ATTO PRIMO.

*Avanzi d'un villaggio incendiato.*

**R**achele, Delina, Sofia ed altri contadini ritornano desolati a veder le rovine de' proprj focolari poco prima accadute. Un soldato viene correndo verso la distrutta casa di Rachele, ma vedendo lei medesima corre con trasporto ad abbracciarla. La buona vecchierella resta quasi priva di sensi, ravvisando in esso il caro suo figlio. Delina e Sofia offrono ad essi a gara le proprie abitazioni rimaste avventuratamente illese. Si risveglia in tale occasione la gelosia di quelle due donzelle per il possesso di Walter: ma egli ha disertato, e questa notizia fa succedere lo spavento all'allegrezza. Si fa nascondere nella casa di Delina; ma Sofia irritata scopre il di lui asilo all'ufficiale di un corpo d'artiglieria danese che sopraggiunge, e Walter arrestato vien costretto a partire. La misera madre confortata da Delina ed accompagnata da lei e da altri contadini parte per il campo onde implorare dal Re la grazia del figlio.

ATTO SECONDO.

*Cortile nella Taverna di Brocc,  
con vista in fondo della campagna.*

**C**oncorso di soldati e vivandiere alla Taverna rallegrato da suoni e balli. Il veterano Tricow si distingue dagli altri nel bere, pagando una merenda ad alcuni suoi camerata. Cristierno in abito di semplice soldato si mischia in quelle comitive

e tutto osserva. Declinando omai il giorno tutti a mano a mano si ritirano restando per ultimo Tricow che paga il conto. Il Re legando con esso conversazione gli domanda come possa spender tanto colla tenue paga di soldato semplice: Tricow, chiedendogli il segreto sotto parola d'onore, gli confida che per pagare quella merenda ha impegnato la lama della sua sciabola, sostituendone un'altra di legno finchè possa ricuperare la vera coi risparmi che farà col suo soldo, il che spera di fare prima della prossima rivista. Ride il finto soldato, e fissando attentamente la fisionomia di Tricow da esso si congeda.

ATTO TERZO.

*Accampamento dell'armata Danese.  
Da una parte padiglione del Re,  
dall'altra il corpo di guardia.*

**W**alter è condotto prigioniero. Si fa rapporto al Re della di lui diserzione. Rachele con Delina e gli altri contadini sopraggiungono e presentandosi al Re, ch'ivi di lì a poco si reca, implorano la grazia di Walter. Un di lui compagno si getta ai piedi del Sovrano e gli fa noto che Walter prese nell'ultimo fatto una bandiera al nemico e che unico motivo d'aver disertato, fu la volontà di abbracciare la quasi moribonda sua Madre. Altamente commosso il Re fa ritirar tutti ed ordina che tutto il campo si metta sotto le armi: fa venire il disertore, e fa leggergli l'articolo che condanna i rei di tai colpe alla morte: scorrendo dipoi cogli occhi tra le file, e veggendo in essa Tricow se lo fa venire dinanzi, e gli ordina di tagliar la testa al colpevole. Sorpreso colui, ed

imbarazzato per non aver la sciabola supplica invano il Re a sceglier altro esecutore. Ma non vi è modo, e convien obbedire. Dopo breve irresoluzione non trovando altro riparo snuda coraggiosamente la sciabola, e mostrandosi sorpreso nel vederla di legno, si getta ai piedi del Re scongiurandolo a desistere dalla pronunciata sentenza, giacchè l'istessa sua sciabola ricusa di bagnarsi nel sangue di sì valoroso soldato. Ride Cristierno di tal faceta prontezza, perdona a Walter, e ridonandolo anzi alla madre, ed alla sposa colma la loro e la comune letizia espressa con danze e feste generali.

## ELISABETTA FEDEROWNA

ALTRO BALLO DI MEZZO CARATTERE

ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA GIOVANNI GALZERANI.

### PERSONAGGI.

IVAN BASILOWITZ, Czar di Moscovia.

*Sig. Giuseppe Bocci.*

EUDOSIA, seconda moglie del Czar.

*Signora Maria Bocci.*

ALESSIO, figlio del Czar del primo letto.

*Sig. Nicola Molinari.*

DEMETRIO, figlio del Czar e d'Eudisia.

*Signora Francesca Rossi.*

BIREN, favorito dalla Czarina.

*Sig. Filippo Giotti.*

ELISABETTA FEDEROWNA, figlia del proscritto Fedor, sposa occulta di Alessio.

*Signora Antonia Pallerini.*

IGOR, vecchio montanaro, marito di

*Sig. Giovanni Francolini.*

OLLA.

*Signora Celeste Viganò.*

Due piccoli figli d'Elisabetta, e di Alessio.

Bojardi, Damigelle, Guardie, Paesani, Cacciatori.

*L'azione è in Mosca, e sue vicinanze.*

ATTTO PRIMO.

*Montuosa con neve, sparsa di rustiche abitazioni.*

Caccia dell'orso dei due giovani Principi col loro seguito, eseguita a bella posta in quei contorni per esser ivi la nascosta abitazione di Elisabetta. La Czarina colle sue Dame sulle slitte vi prendono parte. Biren che per comando di Eudisia osserva tutti gli andamenti del Principe Alessio, si è diggià accorto delle di lui premure per Elisabetta; ha indagato chi sia; sospetta che possa esser figlia del proscritto Fedor; e di tutto ha avvertito la Czarina. Nel mentre che questa osserva attentamente l'incognita, l'arrivo di Alessio, la venuta dei due bambini che ad esso corrono, e l'inquietudine di Elisabetta, e dei montanari rendono certa Eudisia che quel Principe è con Elisabetta legato. Gli ordini della Czarina di assicurarsi di quelle genti: la viva opposizione di Alessio; l'interessante assistenza del suo fratello Demetrio, obbligano la Czarina a desistere per un momento dall'intrapresa, ed a partirsene riserbandone l'esecuzione a miglior tempo. Poco dopo partono anche i Principi risoluti di condurre nella prossima notte Elisabetta ed i figli in luogo di maggiore sicurezza.

ATTTO SECONDO.

*Rustica abitazione d'Igor. È notte.*

Un improvviso oragano accresce la costernazione di Elisabetta. Al rumore di gente che chiede

soccorso corre Igor al di fuori, e ben presto ritorna con altri montanari, che scortano Ivan (creduto da essi un bojardo) accompagnato da poco seguito, e d'alcuni soldati che rimangono alla porta. Accoglienza ospitale fatta al Czar da tutta quella famiglia, da Elisabetta, e dai figli, di che non poco egli resta commosso, tutti perciò regalando, malgrado i disinteressati loro rifiuti. Si annunzia che il rovesciato suo legno è in buon stato, e quindi col suo seguito se ne parte. Elisabetta ed i suoi amici alquanto riconfortati si pongono a cena, ma breve è la loro tranquillità. Biren con varj seguaci s'introduce, e vuole strascinar seco tutti quegli infelici. Nel punto di eseguire una tal misura giungono i due Principi con pochi fidi. La rabbia e la disperazione di Alessio sono al colme: ma Biren è in possesso delle persone a lui care, e minaccia di sacrificarle ove egli non si freni. E' forza di cedere. Alessio nella smania che lo divora cade privo di sensi nelle braccia del fratello. Biren coglie quel momento per trasportare seco quei sventurati. Alessio tornato in sè, e vedendosi rapiti la sposa ed i figli li segue col fratello che lo conforta, e gli promette assistenza ed appoggio.

ATTTO TERZO.

*Sala nel Kremlin.*

Mentre Eudisia impaziente attende il ritorno di Biren con Elisabetta ed i figli, viene annunciato l'arrivo del Czar. Dopo i primi abbracciamenti la Czarina fingendosi addolorata narra al suo sposo l'occulto imeneo d'Alessio, ed il sospetto che la sua sposa sia figlia del proscritto

Fedor. Sdegno d'Ivan che ordina l'arresto del figlio, e d'Elisabetta. Giunta questa fra i seguaci di Biren tenta Eudisia di verificare la di lei nascita facendola restar sola, dopo aver fatto ivi recare il ritratto di Fedor. Riesce difatto il pensiero: Elisabetta viene sorpresa nello sfogo di filiale affetto verso la paterna immagine. Omai Eudisia trionfa; ma l'arrestato Principe implora perdono, ed il suo generoso fratello dichiara animosamente al padre, che tutto è ordito per toglier la successione al germano, e farla passare in lui. Sorpresa e commozione d'Ivan accresciuta da Igor e dai bambini fatti avanzare opportunamente da Demetrio. Il Czar diggià intenerito riconosce in Igor il suo albergatore della scorsa notte, e gli ordina di palesargli con verità chi sia Elisabetta. *E' figlia mia*, pronto risponde il buon montanaro. Ebbene risponde il Sovrano: *tu non sei proscritto, e la tua figlia può ben esser la sposa del mio*. Giubilo universale. Eudisia diggià turbata e scossa dall'eroismo del figlio sommessamente applaude alla risoluzione del Czar, e per sè stessa ricerca ed ottiene ogni dimenticanza del passato. Allegre danze danno compimento alla gioia universale.

ATTO TERZO

Sola nel Reclina.

Mentre Eudisia impaziente attende il ritorno di Biren con Elisabetta ed i figli, viene annunciatolo l'arrivo del Czar. Dopo i primi abbracciamenti la Camera bandendosi addolorata narra al suo sposo l'oculto disegno d'Alcandro, ed il sospetto che la sua sposa sia figlia del proscritto.

37157





17  
- 202 H  
011100